

DIOCESI DI IVREA - GIUBILEO INSEGNANTI DI RELIGIONE - MAGGIO 2025
IL DISCERNIMENTO DEI CONTESTI CULTURALI NEGLI
ATTI DEGLI APOSTOLI

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

*Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.*

*Vieni, padre dei poveri,
vieni; datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.*

*Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.*

*Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.*

*O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.*

*Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.*

*Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.*

*Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
raddrizza ciò ch'è sviato.*

*Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.*

*Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.*

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (4,32-34)

32La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. 33Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. 34Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto 35e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (8,26-40)

²⁶Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: «Alzati, e v'è verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». ²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia. ²⁹Disse allora lo Spirito a Filippo: «V'è avanti, e raggiungi quel carro». ³⁰Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». ³¹Quegli rispose: «E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. ³²Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

*Come una pecora fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.*

³³*Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato
negato,
ma la sua posterità chi potrà mai descriverla?
Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

³⁴E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». ³⁵Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù. ³⁶Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: «Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?». ³⁷. ³⁸Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. ³⁹Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino. ⁴⁰Quanto a Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo, predicava il vangelo a tutte le città, finché giunse a Cesarèa.

DA ALCUNI SCRITTI DI MICHAEL PAUL GALLAGHER S.J.

La cultura è tutt'altro che neutrale

Il termine "cultura" un tempo indicava il mondo dei pensatori, degli artisti o molte forme di sviluppo umano consapevole. Più recentemente, ha ampliato il suo significato agli stili di vita e ai loro presupposti. In questo secondo senso, è diventata la principale influenza sul modo in cui percepiamo noi stessi. Forse alcune metafore possono descrivere al meglio l'onnipresenza e l'onnipotenza della cultura. È come:

- un oceano, che ci circonda come l'acqua circonda un pesce;
- l'aria che respiriamo, che può essere sana o inquinata;
- una lente attraverso la quale vediamo tutto;
- un filtro, un menù, un orizzonte, un'agenda di immagini...

La cultura è come una seconda natura, letteralmente. Tuttavia, nulla in essa è necessario o realmente naturale. Può sembrare del tutto normale vivere in questo modo particolare. Eppure tutte le nostre immagini di vita sono prodotti. Sono nate da una storia particolare, da un insieme di pressioni. Risvegliarsi a questa non neutralità della cultura è un primo passo verso la libertà e verso una risposta cristiana alla cultura.

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (17,13-32)

Quando i Giudei di Tessalonica vennero a sapere che anche a Berèa era stata annunciata da Paolo la parola di Dio, andarono anche colà ad agitare e sobillare il popolo. ¹⁴Allora i fratelli fecero partire subito Paolo per la strada verso il mare, mentre Sila e Timòteo rimasero in città. ¹⁵Quelli che scortavano Paolo lo accompagnarono fino ad Atene e se ne ripartirono con l'ordine per Sila e Timòteo di raggiungerlo al più presto.

¹⁶Mentre Paolo li attendeva ad Atene, fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli. ¹⁷Discuteva frattanto nella sinagoga con i Giudei e i pagani credenti in Dio e ogni giorno sulla piazza principale con quelli che incontrava. ¹⁸Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui e alcuni dicevano: «Che cosa vorrà mai insegnare questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere un annunziatore di divinità straniera»; poiché annunciava Gesù e la risurrezione. ¹⁹Presolo con sé, lo condussero sull'Areòpago e dissero: «Possiamo dunque sapere qual è questa nuova dottrina predicata da te? ²⁰Cose strane per vero ci metti negli orecchi; desideriamo dunque conoscere di che cosa si tratta». ²¹Tutti gli Ateniesi infatti e gli stranieri colà residenti non avevano passatempo più gradito che parlare e sentir parlare.

²²Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areòpago, disse:

«Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei. ²³Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorare senza conoscere, io ve lo annunzio. ²⁴*Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene*, che è signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo ²⁵né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse

bisogno di qualche cosa, essendo lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. ²⁶Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, ²⁷perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. ²⁸In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto:

Poiché di lui stirpe noi siamo.

²⁹Essendo noi dunque stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana. ³⁰Dopo esser passato sopra ai tempi dell'ignoranza, ora Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi, ³¹poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti.

³²Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: «Ti sentiremo su questo un'altra volta». ³³Così Paolo uscì da quella riunione. ³⁴Ma alcuni aderirono a lui e divennero credenti, fra questi anche Dionigi membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmàris e altri con loro.

DA ALCUNI SCRITTI DI MICHAEL PAUL GALLAGHER S.J.

Discernimento cristiano della cultura

Il discernimento è un modo di interpretare le esperienze e di fare scelte alla luce della fede. In altre parole, è un modo specificamente spirituale e cristiano di leggere la realtà. Cerca di riconoscere la presenza dello Spirito nell'essere umano. Amplia il metodo di lettura di una cultura, dalla descrizione dei fattori esterni alla riflessione sugli atteggiamenti o le disposizioni più profonde delle persone. Se lo Spirito è all'opera, allora i frutti si manifesteranno. Verso cosa si muovono i nostri cuori? Questa è la domanda chiave del discernimento spirituale. Si interroga sulla direzione della nostra vita: la cultura ci conduce verso ciò che è profondamente umanizzante e creativo nell'amore, o ci spinge verso ciò che è imprigionante, distruttivo e chiuso alla compassione? Il primo movimento (chiamatelo consolazione) è un'esperienza di essere in sintonia con Cristo. Il movimento contrario (chiamatelo desolazione) sperimenta disarmonia, disconnessione, distanza, sfiducia in tutto e in tutti, forse persino in se stessi.

Il discernimento non consiste solo nel valutare le pressioni esterne. Richiede libertà interiore nella persona che cerca di discernere. Non può esserci un vero discernimento culturale senza una certa consolazione come atteggiamento di fondo, come un tono di fiducia che libera la nostra disposizione a comprendere la cultura alla luce di Dio. Consolazione, in questo senso, non significa ottimismo roseo. In realtà, implica una doppia aspettativa: ci saranno conflitti, ambiguità, antivalori in agguato in ogni cultura. Ma ci saranno anche segni di speranza e frutti dello Spirito. Nessuna cultura è al di là della redenzione. Dobbiamo giudicare, ma con uno spirito di vera comprensione, mai con un tono di disprezzo.

Il discernimento culturale, quindi, dipende dal proprio stato spirituale. Se regna la desolazione, può prendere il sopravvento una sorta di lamento soffocato sulla realtà. Se si giunge alla consolazione, la critica delle falsità della cultura si esprimerà in modi concreti, accompagnata dalla fiducia che queste ombre non siano mai la verità assoluta. La consolazione infrange la lente d'ingrandimento negativa che vede solo decadenza o disastro. Ci sono valori autentici all'interno della cultura che hanno bisogno di essere liberati dagli inganni. Discernimento significa riconoscere l'autentico come distinto dal banale, e conoscerli in base al loro impatto a lungo termine sul cuore umano. In definitiva, significa essere in grado di interpretare i segnali di speranza che emergono da quello che a prima vista può sembrare un deserto bruciato.